

Gli indicatori di sostenibilità dell'Unione Europea

Gli indicatori sono delle formule che permettono di descrivere con un numero una determinata situazione. L'iniziativa "Verso un profilo di sostenibilità locale - Indicatori Comuni Europei - ICE" (o ECI se si utilizza l'acronimo inglese per European Common Indicators), ha avuto inizio nel maggio 1999 con la costituzione di un Gruppo di Lavoro con il compito di sviluppare un set di indicatori in grado di rappresentare la sostenibilità locale.

L'iniziativa nasce avendo come riferimento la necessità di "monitorare e confrontare, per mezzo di indicatori, i progressi ed i risultati locali, allo scopo di migliorare i processi di Agenda 21 Locale e di orientare le politiche europee". La metodologia per selezionare gli indicatori si è basata su 6 Principi di Sostenibilità che hanno cercato di coniugare la "teoria" della sostenibilità con la sua applicabilità a livello locale.

Gli Indicatori Comuni Europei (ECI) consentono, se raccolti, di:

- paragonare le diverse realtà locali del continente in riferimento a 10 temi legati allo sviluppo sostenibile delle comunità locali;
- paragonare la stessa realtà nel tempo sempre in riferimento ai 10 temi proposti dall'Unione Europea, creando preziose banche dati per la conoscenza delle realtà ambientali, sociali ed economiche delle comunità locali.

- 1 - *Soddisfazione dei cittadini con riferimento al contesto locale*
- 2 - *Contributo locale al cambiamento climatico globale*
- 3 - *Mobilità locale e trasporto passeggeri*
- 4 - *Accessibilità delle aree verdi pubbliche e dei servizi locali*
- 5 - *Qualità dell'aria locale*
- 6 - *Spostamenti Casa*
- 7 - *Gestione Sostenibile dell'Autorità Locale e delle Imprese Locali*
- 8 - *Inquinamento Acustico*
- 9 - *Uso sostenibile del territorio*
- 10 - *Prodotti sostenibili*

L'impronta Ecologica

In aggiunta agli Indicatori di sostenibilità, sono stati elaborati molti altri strumenti per analizzare gli aspetti ambientali, sociali ed economici della sostenibilità: uno dei più conosciuti è l'*Impronta Ecologica*.

L'impronta ecologica ci dice quanta area di ecosistemi viene richiesta per produrre le risorse che una persona consuma e per assimilare i rifiuti che produce. Ci pone di fronte alla questione opposta rispetto a quanto ci chiediamo solitamente: invece di "quante persone può sopportare la Terra?" a "quanta terra ciascuna persona utilizza/consuma?".

I principali fattori che determinano l'Impronta Ecologica:

Abitazioni - Le case contribuiscono a formare l'impronta ecologica a causa dell'occupazione diretta del suolo, e del consumo d'energia e materiali necessari a costruirle e mantenerle.

Alimenti - Il consumo di un Kg di pane determina un'impronta ecologica di circa 29,7 mq. I beni di consumo sono una voce significativa nella formazione dell'impronta ecologica. Ad esempio, un paio di scarpe di cuoio crea un'impronta di circa 300 mq, una lavatrice di circa 2500 mq.

Servizi - Pagare una bolletta, fare una fotocopia ed altre utilizzazioni di servizi pubblici o privati sono tutte attività che comportano consumi di energia e di materiali apportando perciò un contributo alla formazione dell'impronta ecologica. Ad esempio si stima che una spesa di 50 euro in servizi telefonici comporti un'impronta di circa 200 mq.

Trasporti - L'impronta ecologica di una persona che percorre 5 chilometri due volte al giorno, per ogni giorno lavorativo, può essere pari a circa 120 mq se usa la bicicletta o a circa 500 mq se usa l'autobus. L'impronta ecologica legata all'uso dell'auto è circa 10 volte maggiore di quella della bicicletta e cinque volte più grande di quella di un mezzo pubblico.

Principi e strumenti della sostenibilità nelle aree urbane

Un gruppo d'esperti della Commissione Europea ha individuato quattro Principi per valutare e controllare i progressi verso la sostenibilità nelle aree urbane :

1. il principio della gestione urbana - Il processo di gestione urbana sostenibile comporta vari strumenti che concernono questioni ambientali, sociali ed economiche onde fornire la base necessaria per l'integrazione. Applicando questi strumenti, il processo di politica urbana sostenibile può diventare più ampio, potente e ambizioso di quanto in genere riconosciuto.

2. il principio dell'integrazione politica - L'integrazione dovrebbe avvenire sia orizzontalmente, per stimolare l'effetto di sinergia della dimensione sociale, ambientale ed economica della sostenibilità, sia verticalmente a tutti i livelli dell'Unione Europea, degli Stati membri, delle amministrazioni regionali e locali onde conseguire una maggiore coerenza politica e di azione ed evitare conflittualità politica ai vari livelli.

3. il principio del ragionamento sugli ecosistemi - La città è un sistema complesso caratterizzato da flussi, in un continuo processo di mutamento e sviluppo e concerne aspetti quali l'energia, le risorse naturali e la produzione di rifiuti come catene di attività che necessitano manutenzione, ripristino per contribuire allo sviluppo sostenibile. La regolamentazione del traffico e dei trasporti è un altro elemento della riflessione sugli ecosistemi.

4. il principio di cooperazione e della partnership - La sostenibilità è una responsabilità condivisa. La cooperazione e la partnership tra livelli, organizzazioni e interessi diversi è pertanto cruciale. La gestione sostenibile è un processo d'apprendimento caratterizzato da "imparare facendo", condivisione di esperienze, istruzione e formazione professionali, lavoro interdisciplinare, consultazione e partecipazione della collettività, meccanismi educativi innovatori e azioni di sensibilizzazione.

Strumenti per costruire, attuare ed integrare le politiche ambientali nel contesto locale

Dichiarazioni e carte ambientali per la città - Si tratta di dichiarazioni generali che sottolineano i principi e gli obiettivi che le autorità locali intendono perseguire in materia ambientale.

Strategie e piani di azione ambientali per la città - Comportano in primo luogo uno studio della situazione ambientale ed in seguito la valutazione dell'impatto ambientale delle politiche in vigore. In tal modo s'intende promuovere azioni concertate in materia ambientale tra i vari settori dell'amministrazione pubblica, racchiudendo in un quadro il più coerente possibile i vari provvedimenti in materia.

Agenda 21 locale - E' essenzialmente un processo per promuovere lo sviluppo sostenibile.

Sistemi di gestione ambientale (SGA) - I punti in comune, nell'universo oramai molto ampio dei SGA, è che tutti forniscono delle impostazioni standard (procedure, linee guida) in materia di ideazione e realizzazione delle politiche ambientali.

Valutazione di impatto ambientale (VIA) - E' la valutazione degli effetti che una nuova attività genera sull'ambiente.

Valutazione ambientale strategica (VAS) - E' uno strumento fondamentale dei processi decisionali sulla progettazione consta di una valutazione preventiva degli effetti ambientali di un programma o progetto, che consente di decidere se il programma o il progetto in questione debba essere attuato.

Contabilità ambientale - Il Bilancio Ambientale è una metodologia che tenta di fornire dati e informazioni sulle ricadute ambientali delle politiche di settore dell'Ente, sulle relazioni tra economia e ambiente, sulle spese per la prevenzione e protezione dell'ambiente sostenute dall'Ente, sui più significativi

problemi ambientali e sulle priorità e le strategie attuate dall'Amministrazione. E' perciò un monitoraggio di come vengono condotte le politiche ambientali di un'amministrazione locale, e delle loro conseguenze sulla qualità della vita urbana ed in generale sulla sostenibilità.

Tale strumento nasce dalla presa di coscienza che a livello locale la questione ambientale è un problema molto concreto: comporta, infatti, controlli dell'inquinamento e di qualità del territorio, valutazioni sulla disponibilità delle risorse e della loro distribuzione sociale ecc...

Nonostante ciò, non sono stati sviluppati molti strumenti di valutazione degli effetti ambientali delle politiche territoriali locali. I tradizionali documenti di programmazione economico-finanziaria e di bilancio, principali strumenti di confronto politico e di decisione, non sono strutturati per tenere conto dei costi dell'ambiente, costituiti soprattutto dal depauperamento ed esaurimento delle risorse naturali e dalle spese per fare fronte all'inquinamento, alle malattie, al ripristino e al risarcimento del danno dopo le calamità: per la contabilità, nata quando il tema della sostenibilità dello sviluppo non era ancora una questione all'attenzione dell'opinione pubblica mondiale, si tratta semplicemente di "costi occulti".

Rispetto al bilancio economico-finanziario dell'Ente, il Bilancio Ambientale è un bilancio satellite, che fornisce dati e informazioni sull'andamento dello stato dell'ambiente, sull'impatto ambientale delle politiche di settore, sulle relazioni tra economia e ambiente, sulla spesa ambientale, sui maggiori problemi ambientali e sulle priorità e le strategie attuate dall'amministrazione. E' uno strumento utile agli amministratori per monitorare le politiche dal punto di vista delle ricadute sulla sostenibilità e sulla qualità della vita urbana. L'approvazione parallela del bilancio economico e di quello "verde" consentirà, nel tempo, un utile terreno di confronto per riconoscere e dichiarare gli effetti ambientali delle politiche economiche e settoriali.

Ciò significa che gli atti di governo del territorio avranno un naturale (e trasparente) retroterra di conoscenza dei valori delle risorse ambientali, dunque potranno ottimizzare i conti rendendo più eco-efficienti le politiche. Così concepita, la contabilità ambientale potrà divenire uno degli strumenti più efficaci all'interno della "cassetta degli attrezzi" per una governance rinnovata.

Il progetto CLEAR (City and Local Environmental Accounting and Reporting - Progetto per la contabilità e il report ambientali di città e comunità locali) CLEAR (in inglese chiaro, trasparente, pulito, ma anche fare chiarezza) è il primo progetto europeo di contabilità ambientale applicata agli enti locali, e prevede la realizzazione e l'approvazione di "bilanci verdi" in alcuni comuni e province del nostro Paese. Dal coordinamento di 18 enti locali si è sviluppato un metodo di lavoro comune.

Acquisti verdi (Green Public Procurement - GPP) - Permette di adottare criteri ambientali nelle procedure d'acquisto dell'amministrazione pubblica. L'acquisto verde comporta la scelta di un determinato prodotto o servizio sulla base degli impatti ambientali che questo può determinare nell'intero corso del suo ciclo di vita (cioè per tutte le fasi del processo produttivo, dall'estrazione delle materie prime allo smaltimento dei rifiuti). I criteri ambientali servono quindi a privilegiare beni e servizi che:

- ottimizzano il servizio offerto dal prodotto;
- riducono l'uso delle risorse naturali;
- riducono la produzione di rifiuti;
- riducono le emissioni inquinanti;
- riducono i pericoli e i rischi.

Il settore degli approvvigionamenti pubblici rappresenta mediamente il 12% del PIL dell'Unione Europea, ma raggiunge il 17% in Italia e addirittura il 19% in alcuni Stati membri come la Francia: queste cifre rendono evidente la grande importanza quantitativa del settore.

L'applicazione del GPP su vasta scala potrebbe modificare i comportamenti d'acquisto di soggetti che comprano beni e servizi per circa 1/5 del totale nazionale, giocando un ruolo fondamentale, dal lato della domanda, per sostenere la produzione di beni e servizi verdi e fungere da traino nel processo di gestione ecologica e nel riorientamento dei consumi verso prodotti più verdi, e servire, contemporaneamente, da modello di buon comportamento per le imprese, le istituzioni private e i cittadini, dando quindi un contributo positivo alla protezione ambientale. Gli enti locali, trasferendo la loro capacità d'acquisto su prodotti a impatto ambientale ridotto ed includendo i criteri

ambientali nelle procedure d'acquisto, hanno quindi la possibilità concreta di orientare il mercato così da:

- ridurre gli impatti sull'ambiente delle proprie attività;
- incrementare la domanda per i prodotti verdi;
- spingere le imprese a produrre beni con migliori prestazioni ambientali;
- fornire un modello di comportamento responsabile verso l'ambiente.

GPP – GREEN PUBLIC PROCUREMENT La rete degli acquisti verdi europea. La Comunità Europea ha attivato e finanziato progetti per la redazione di linee guida per gli enti pubblici che vogliono utilizzare il GPP nelle proprie procedure di acquisto. http://europa.eu.int/comm/environment/green_purchasing/

- Bilancio sociale - E' uno strumento che cerca di misurare il livello di partecipazione e di collaborazione che le comunità locali raggiungono nel momento in cui intraprendono un percorso di sviluppo sostenibile (ad esempio l'Agenda 21 Locale). Il bilancio sociale è contemporaneamente uno strumento di organizzazione, di gestione, di comunicazione. Il modello probabilmente più conosciuto in Italia è quello dell'Istituto Europeo del Bilancio Sociale (IBS), che prevede come passaggio fondamentale la stesura della Carta dei Valori: un documento che specifica gli obiettivi dell'ente in relazione ai principi etici che stanno alla base dello sviluppo sostenibile: trasparenza dei sistemi di gestione, centralità della persona, attenzione alle aspettative degli interlocutori...

- Bilancio partecipativo - Anche questo strumento quantifica il grado di democrazia nei processi locali di sviluppo sostenibile. Il bilancio partecipativo controlla ed incentiva il grado di partecipazione diretta dei cittadini alle decisioni politiche di un ente locale. La partecipazione è infatti spesso in fattore determinante nell'attuazione delle politiche di sostenibilità locali, poiché porta i cittadini a modificare i propri comportamenti in relazione al perseguimento di determinati obiettivi.

Il primo bilancio partecipativo è datato 1989, ed è stato realizzato a Porto Alegre (Brasile): si tratta di un processo di democrazia diretta che consente ai cittadini di decidere annualmente il modo in cui investire le risorse del comune.

Siti di interesse

Enti

Ministero dell'Ambiente	www.minambiente.it
ARPAV	www.arpa.veneto.it
ONU Organizzazione delle Nazioni Unite	www.un.org
ENEA Ente Nazionale per l'Energia Alternativa	www.enea.it
Coordinamento Agende 21 locali italiane	www.a21italy.it
ANPA Agenzia Nazionale Protezione Ambientale	www.sinanet.anpa.it/ecolprod
Comune di Padova, Settore Ambiente	www.comune.padova.it/infoambiente/padova21/index.htm
Greenpeace	www.greenpeace.it
WWF	www.wwf.it
Legambiente	www.legambiente.com
FAI	www.fondoambiente.it
Amici della terra	www.amici dellaterra.it
LIPU	www.lipu.it

Consumo critico

Acquisti verdi	www.provincia.cremona.it/servizi/ambiente/gppnet
Rete Romana Consumo Critico	www.reteromanaconsumocritico.org
Centro consumatori	www.centroconsumatori.it

Turismo sostenibile

Ecoturismo	www.aitr.unimondo.org
------------------	--

Agricoltura sostenibile

Aiab	www.aiab.it
------------	--



Informambiente - Comune di Padova
Laboratorio Territoriale di Educazione Ambientale

via Vlacovich, 4 - 35126 Padova
tel. 049.8022488 - fax 049.8022492

informambiente@comune.padova.it
www.comune.padova.it/informambiente/index.html